



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia applicata

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
Dipartimento di Scienze Umane



CORSO DI STUDIO MAGISTRALE INTERATENEO IN
SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Sede di Verona

Philosophy for Children:
una pratica per la Comunità di Ricerca
nella scuola primaria

Relatore
Prof. Massimiliano Badino

Correlatore esterno
Prof. Luca Zanetti

Laureanda
Sara Zeffiro

Anno accademico: 2019-2020

INDICE

ABSTRACT

INTRODUZIONE

| | |
|---|----------|
| 1. LA PHILOSOPHY FOR CHILDREN | 4 |
| 1.1. LA P4C: UN'INTRODUZIONE | 5 |
| 1.1.1. <i>La nascita della P4C</i> | 5 |
| 1.1.2. <i>Obiettivi e finalità della P4C</i> | 9 |
| 1.2. LA P4C E LE INDICAZIONI MINISTERIALI | 12 |
| 1.2.1. <i>Le Indicazioni Nazionali</i> | 13 |
| 1.2.2. <i>Le Raccomandazioni del Parlamento Europeo</i> | 15 |
| 1.2.3. <i>Competenze trasversali e ben-essere</i> | 18 |
| 1.3. INDICAZIONI DI METODO | 20 |
| 1.3.1. <i>Le sessioni</i> | 22 |
| 1.3.2. <i>Il testo: "pre-testo"</i> | 24 |
| 1.3.3. <i>Il dialogo</i> | 30 |
| 1.3.4. <i>Il ruolo dell'insegnante</i> | 34 |
| 1.4. FARE FILOSOFIA A SCUOLA | 45 |
| 1.4.1. <i>Filosofia e infanzia</i> | 45 |
| 1.4.2. <i>Quale idea di filosofia?</i> | 50 |
| 1.4.3. <i>I fondamenti del filosofare nella P4C</i> | 56 |
| 1.5. IL CONTRIBUTO DI DEWEY | 63 |
| 1.5.1. <i>Empirismo ed esperienza</i> | 64 |
| 1.5.2. <i>Educare al pensiero</i> | 71 |
| 1.5.3. <i>Pedagogia e democrazia</i> | 78 |
| 1.6. IL PENSIERO MULTIDIMENSIONALE | 83 |
| 1.6.1. <i>Lipman e il "pensiero di alto livello"</i> | 85 |
| 1.6.2. <i>Il pensiero critico</i> | 88 |
| 1.6.3. <i>Il pensiero creativo</i> | 92 |
| 1.6.4. <i>Il pensiero caring</i> | 96 |
| 1.7. RIFLESSIONI..... | 101 |

| | |
|---|------------|
| 2. LA SCUOLA COME COMUNITÀ DI RICERCA | 104 |
| 2.1. CREARE COMUNITA' IN CLASSE | 105 |
| 2.1.1. <i>Comunità di studenti</i> | 106 |
| 2.1.2. <i>La CdR nella P4C</i> | 111 |
| 2.1.3. <i>Il "paradosso" della CdR</i> | 114 |
| 2.2. LA CORNICE EPISTEMOLOGICA DI RIFERIMENTO | 116 |
| 2.2.1. <i>La Community of Inquiry</i> | 116 |
| 2.2.2. <i>La costruzione attiva della conoscenza</i> | 117 |
| 2.2.3. <i>Il primato del contesto</i> | 119 |
| 2.2.4. <i>Socio-genesi delle funzioni superiori</i> | 121 |
| 2.2.5. <i>Socialità e linguaggio</i> | 123 |
| 2.3. CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ DI RICERCA | 126 |
| 2.3.1. <i>Il setting circolare</i> | 126 |
| 2.3.2. <i>Il dialogo euristico</i> | 130 |
| 2.3.3. <i>Il ruolo dell'insegnante</i> | 133 |
| 2.4. LA CDR COME IMPEGNO PER LA CITTADINANZA DEMOCRATICA | 137 |
| 2.4.1. <i>Democrazia tra polis greca e società globalizzata</i> | 137 |
| 2.4.2. <i>Educazione alla democrazia: da dove ripartire?</i> | 138 |
| 2.5. LA PHILOSOPHY FOR COMMUNITY | 141 |
| 2.6. RIFLESSIONI | 144 |

| | |
|--|------------|
| 3. IL VIAGGIO NELLA P4C – DIARIO DI UN’ESPERIENZA | 146 |
| 3.1. LE ESPERIENZE FORMATIVE | 147 |
| 3.1.1. <i>L’indagine sul territorio vicentino</i> | 147 |
| 3.1.2. <i>L’esperienza formativa di Padova</i> | 148 |
| 3.1.3. <i>L’esperienza di tirocinio a Verona</i> | 150 |
| 3.2. IL CONTESTO | 152 |
| 3.2.1. <i>La classe</i> | 152 |
| 3.2.2. <i>Il laboratorio di P4C</i> | 159 |
| 3.3. LE SESSIONI | 162 |
| 3.3.1. <i>Costruzione della CdR</i> | 163 |
| 3.3.2. <i>I testi</i> | 165 |
| 3.3.3. <i>Costruzione dell’Agenda</i> | 169 |
| 3.3.4. <i>Piani di Discussione</i> | 171 |
| 3.3.5. <i>Valutazione ed auto-valutazione</i> | 181 |
| 3.4. OSSERVAZIONI EMERGENTI | 188 |
| 3.4.1. <i>I risultati della Comunità di dialogo</i> | 188 |
| 3.4.2. <i>I risultati della CdR</i> | 192 |
| 3.4.3. <i>La P4C nel tempo del Corona Virus</i> | 196 |
| 3.5. RIFLESSIONI..... | 207 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA..... | 212 |
| SITOGRAFIA | 219 |
| RIFERIMENTI NORMATIVI..... | 222 |
| | |
| APPENDICI | 224 |
| | |
| ALLEGATI..... | 287 |

ABSTRACT

Con il presente lavoro si illustra il percorso intrapreso, a partire dall'estate 2019, finalizzato alla redazione della Tesi di Laurea per il Cds magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria, presso l'università di Padova, sede di Verona. L'indagine propone una risposta a un'ipotesi di ricerca, volta a valutare l'apporto del curriculum della *Philosophy for Children* (P4C) come strumento pedagogico nelle mani dell'insegnante di scuola primaria, a supporto della progettazione ed implementazione delle attività didattiche quotidiane, mediante il quale ricreare *Comunità di Ricerca* (CdR), contesti alternativi che rappresentino un cambio di paradigma nei processi di insegnamento ed apprendimento. La tesi presenta una struttura critico-argomentativa, con la ricerca dei fondamenti epistemologici della *Philosophy for Children* e della *Community of Inquiry*, oltre che empirica, indagando tali pratiche all'interno di specifici contesti scolastici della realtà veneta.

La scelta personale di questa indagine coniuga il percorso di studi del Cds in Scienze della Formazione Primaria con l'interesse rivolto in generale al mondo dell'educazione, avendo svolto negli ultimi dieci anni la professione di educatrice in una comunità per minori e, per lungo tempo, attività sociali di volontariato con i giovani. In tal senso, la P4C rappresenta un approccio per curare, anche in contesto scolastico, alcuni valori essenziali che influenzano la crescita come gli apprendimenti del bambino e, parallelamente, considera la funzione dell'adulto nel facilitare e mediare tali processi.

Il primo capitolo di tesi definisce il curriculum della P4C, elaborato dallo statunitense Matthew Lipman, descrivendone origini, finalità, metodologie operative e didattiche, struttura, materiali e modalità di gestione delle sessioni filosofiche, utili a trasformare la classe in una comunità dedita alla ricerca filosofica. Particolare attenzione viene riservata ad esporre i fondamenti teorici del curriculum, in particolare la filosofia e la pedagogia di Dewey, il richiamo al concetto di *higher order thinking*, o pensiero multidimensionale "di alto livello", così come teorizzato da Lipman, oltre che la natura del filosofare proposta dalla P4C, mediante una riflessione sull'identità della didattica filosofica intesa come pratica di pensiero piuttosto che come disciplina di studio. Ulteriore accenno viene rivolto ai documenti programmatici, nazionali, europei e mondiali, che propongono valori assimilabili a quanto la P4C va diffondendo da oltre mezzo secolo e le cui finalità convergono con gli obiettivi fondanti il curriculum. La cosiddetta "svolta culturale", a partire dagli anni '60 e '70 del secolo scorso, ha rivolto sempre più l'attenzione mondiale sulla necessità di una riforma paradigmatica, più che programmatica, del sistema scolastico, che consideri l'insegnamento non tanto come sterile accumulo di saperi, quanto come formazione globale della persona. La P4C si pone nella medesima direzione, perseguendo obiettivi di ampio respiro, intrapersonali ed interpersonali, di ordine cognitivo, socio-relazionale ed affettivo-emotivo. Oltremodo, il curriculum della P4C si pone in linea con una più

recente prospettiva di insegnamento, che assume la categoria della competenza come criterio-guida, rispondendo ad un bisogno formativo globale della persona, per un miglioramento complessivo della qualità del pensiero e della vita, in ottica di formazione dei cittadini di domani.

Il secondo capitolo di tesi approfondisce il concetto di classe come CdR, presentando le diverse possibilità educative e didattiche offerte da questa nuova prospettiva, le caratteristiche peculiari, i risvolti in termini di educazione alla cittadinanza attiva, nonché la cornice di riferimento epistemologica che giustifica una sua implementazione in ambito scolastico. L'espressione CdR non indica tanto il definirsi di un semplice gruppo, quanto la costruzione pensata e ragionata di un soggetto epistemico dedito alla ricerca, caratterizzato dall'interruzione volontaria della spontaneità, che riflette sulle proprie convinzioni ed emozioni, sulle procedure che sottostanno il proprio pensare ed agire. Il costruito CdR presenta radici profonde in letteratura, dall'attivismo di Dewey, alle teorie socio-costruttiviste di Vygotskij, dal concetto di *Community of Inquiry* di Peirce, alle teorie di Mead e Bandura sulla socio-genesi delle funzioni superiori. La CdR rappresenta la metodologia e la finalità precipua del curricolo della P4C, ove acquista un significato specificatamente contestualizzato, rappresentato dal contributo sinergico delle sue due componenti essenziali: da un lato la Comunità, caratterizzata da reciprocità, dialogicità e coesione, dall'altro la Ricerca, che ne costituisce il fondamento euristico. La CdR nella P4C si connota dunque come pratica di dialogo, in cui le idee di ciascuno diventano contributo discutibile verso un fine comune, come lo spazio di un impegno distribuito, di un confronto circolare tra visioni-di-mondo entro cui le credenze sono esposte al vaglio della ragionevolezza critica. La CdR si presenta in tal senso in tutta la sua portata rivoluzionaria, come strumento di emancipazione da logiche preconfezionate e da linguaggi sloganistici legati alle pure spinte emotive, come oasi di pensiero riflessivo in cui smascherare le caverne postmoderne del bio-potere, palestra di cittadinanza e di ragionevolezza in cui ri-significare il senso ed il valore della cittadinanza democratica, nell'odierna società di massa multiculturale.

Oltre mezzo secolo di riflessione sulla e nella pratica hanno condotto all'elaborazione e alla contestualizzazione di nuovi materiali e nuove esperienze, che si sono spinte ben oltre il curricolo originario lipmaniano, allargando così, progressivamente, il campo di indagine dalla P4C alla *Philosophy for Community*, espressione coniata da Antonio Cosentino, fondatore del Centro di Ricerca per l'Indagine Filosofica di Napoli, con il quale ho potuto definire le linee di sviluppo di questa tesi. L'espressione *Philosophy for Community* richiama in senso in più ampio l'essenza di una pratica comunitaria di stampo filosofico ed apre la strada ad ulteriori sviluppi futuri della P4C, fatte salve alcune connotazioni vincolanti, dando così valore alla molteplicità di declinazioni ed implementazioni del curricolo cui abbiamo assistito, a prescindere dalla loro connessione specifica con i materiali e le metodologie originari.

Il terzo ed ultimo capitolo di tesi, corredato di sette Appendici operative, presenta il diario di un'esperienza che assume i connotati di una *Narrative Inquiry*. La CdR è una pratica didattica multiforme, che Cosentino definisce come una “forma di vita, unica ed irripetibile”, perciò indicibile, un luogo da abitare più che un oggetto da descrivere, che dipende dalla qualità globale della situazione. Per tale motivo, ho ritenuto valido narrare la mia esperienza, con i suoi significati cognitivi ed emozionali. L'analisi dei risultati delle attività pratiche, svolte in collaborazione con alcune Istituzioni Scolastiche della provincia di Vicenza, Padova e Verona, nasce dalla partecipazione in prima persona, in qualità di osservatrice e co-facilitatore, ad alcune sessioni di P4C con adulti e bambini, facendo emergere di volta in volta le riflessioni relative all'impiego della metodologia della P4C nella creazione di comunità di dialogo e di ricerca.

L'indagine ha preso avvio, nel territorio vicentino, con il contatto con 259 scuole primarie della provincia, attraverso sondaggi telefonici e telematici finalizzati a conoscere quanto e come la pratica della P4C fosse presente nel territorio. I risultati hanno messo in luce come la filosofia venga raramente declinata per l'infanzia e, nello specifico, come la P4C sia attualmente una pratica scarsamente conosciuta ed attuata. Di diverso riscontro è stata l'esperienza formativa svolta presso l'Università di Padova, grazie alla partecipazione ad alcune sessioni di P4C svolte con studenti del corso magistrale post Lauream in Scienze pedagogiche, sperimentando tanto la partecipazione, nel ruolo di membro della comunità di ricerca, quanto la conduzione, nei panni di facilitatore, di sessioni, che, in questo caso, si sono svolte tra soli adulti.

Il percorso di indagine ha avuto come momento privilegiato di operatività e riflessività l'esperienza di tirocinio condotta a Verona, all'interno di un laboratorio di P4C svolto con gli alunni della classe quarta della scuola primaria “L. Milani”, facente parte dell'Istituto Comprensivo 13, situato nella cintura periferica a sud della città. Il tirocinio mi ha permesso di svolgere attività di osservazione e co-conduzione di alcune sessioni, potendo così condurre un'indagine pratica sul curricolo, seppur limitata nel tempo e “trasformata” nelle sue linee metodologiche dai vincoli imposti dalla didattica a distanza (d'ora innanzi denominata Dad).

Per rispondere alla domanda di ricerca, è stato fondamentale, in prima battuta, prendere in esame le caratteristiche peculiari del contesto-classe, le sue potenzialità e debolezze, le risorse e i vincoli presenti nello specifico gruppo di alunni, potendo così valutare sul campo l'efficacia della proposta della P4C ai fini della costruzione di una CdR all'interno della classe. Il contesto socio-culturale di provenienza del bacino di minori accolti dall'Istituto è estremamente variegato e nella classe sono presenti numerose situazioni di fragilità: alunni certificati, BES, DSA ed alunni stranieri. Fin dalla prima classe sono emerse inoltre problematiche correlate al comportamento e al rispetto delle regole, episodi di bullismo, forme di aggressività fisica, verbale e psicologica che hanno legittimato la scelta, da parte del team docente, di inserire la P4C nella programmazione verticale di classe, come

metodologia didattica interattiva e socio-costruttivista utile a raggiungere obiettivi macro come il rispetto, l'ascolto e il senso di appartenenza, considerati prioritari rispetto agli obiettivi disciplinari. Il laboratorio ha presentato alcuni caratteri innovativi rispetto al curricolo lipmaniano. Innanzitutto, la scelta di ideare alcuni giochi utili a costruire il clima della comunità e a preparare un terreno fertile al lavoro filosofico, sviluppando competenze critiche, creative e di *caring*. In secondo luogo, la scelta di utilizzare i racconti della raccolta "Chi cerca trova. Racconti per pensare", di Maria Filomena Cinus, data l'importanza, sostenuta dallo stesso Lipman, di una contestualizzazione delle esperienze narrate nella cultura giovanile locale. Per quanto concerne le fasi di ciascuna sessione, si è deciso di introdurre "coppie di pensiero" grazie alla mediazione di oggetti personali, scelti dai bambini, che hanno favorito la chiarificazione e la formulazione del pensiero, sostenendo al contempo la motivazione e un senso di benessere. In alcune discussioni inoltre, è stata fatta la scelta di presentare frammenti di storia della filosofia, attraverso video dal web o creati appositamente, offrendo alla discussione il confronto autorevole con i grandi filosofi del passato. Un ambito di accurata progettazione e riflessione è stata la valutazione degli esiti delle sessioni filosofiche, in termini di cambiamento nei processi di pensiero complesso. A tal riguardo, è apparsa necessaria una valutazione di tipo qualitativo, strutturata e guidata da indicatori e criteri di qualità, quali l'ascolto, l'osservazione e l'analisi delle discussioni in classe. Per una valutazione multiprospettica della competenza, si è scelto di confrontare i risultati di diversi strumenti valutativi, considerando molteplici dimensioni coinvolte nel percorso e diversi livelli di osservazione, secondo il principio di triangolazione tipico delle metodologie qualitative.

Il dialogo maieutico ed euristico costituisce l'attività centrale di una sessione di P4C. Sono stati quindi osservati e valutati i risvolti del curricolo nella costruzione di Comunità di Dialogo, in termini di partecipazione, contenuti, gestione dei turni di parola, interazioni, modalità di auto-regolazione, così come gli atteggiamenti del docente facilitatore volti a rafforzare la pratica del dialogo circolare. Le osservazioni hanno evidenziato una interiorizzazione dell'etica del dialogo da parte dei bambini, dimostrando come percorsi strutturati di P4C, condotti con continuità nelle quattro annualità scolastiche, siano stati efficaci nel promuovere il rispetto e la collaborazione all'interno della classe. Parallelamente, si sono messi in luce i progressi maturati dalla CdR nel praticare il "con-filosofare", come il carattere collaborativo e condiviso della ricerca filosofica, la consapevolezza della complessità e della non esaustività del lavoro di indagine, l'uso del pensiero critico da parte dei bambini, nel ricercare connessioni ragionevoli tra gli interventi, e del pensiero creativo, filosofando in modo divergente. Anche in questo caso, è stato osservato e valutato il ruolo del facilitatore, mettendo in luce quegli indicatori che denotano la capacità di costruire una CdR, potendo inoltre osservare la capacità degli alunni stessi di assumere, gradualmente, alcune di queste funzioni. Infine,

specifiche considerazioni sono state formulate in merito agli obiettivi raggiunti dagli alunni in situazioni di difficoltà scolastica.

Un aspetto di innovazione del percorso è rappresentato dalla sua “trasformazione” per i vincoli imposti dalla Dad. Si sono quindi valutati i risultati di un approccio “a distanza” alla P4C. Relativamente al setting digitale delle sessioni, si è ricreato un ambiente di apprendimento del tutto nuovo, informale e familiare, che ha portato la P4C dentro alle case, nelle cucine e nelle camerette degli alunni, favorendo il senso di appartenenza e di benessere. Sono stati inoltre valutati i riflessi e le ricadute della multimedialità sulla comunicazione all’interno della CdR. L’oralità si modifica nel momento in cui viene a mancare la corporeità degli interlocutori, una presenza colorata di feedback immediati, atti non-verbali, elementi emotivi e sociali che denotano e connotano le relazioni. Ciò talvolta ha contribuito a mutilare la comunicazione bidirezionale, rendendola, a tratti, ambigua ed opaca. Ancora, si è assistito spesso a prese di posizione asimmetriche da parte dei membri della comunità, dinamiche sempre presenti all’interno dei gruppi; in tal caso, la maggior o minor competenza e familiarità con gli strumenti tecnologici ha influenzato ulteriormente le reali possibilità espressive degli alunni. D’altro lato, il ruolo della P4C nella Dad è apparso comunque estremamente valevole. Il laboratorio ha rappresentato un momento di profonda riflessione e rinnovamento, in cui i docenti della classe sono stati ricercatori e sperimentatori di metodologie innovative, trasformando la scuola in un “centro di ricerca”. Le sessioni di P4C hanno altresì rappresentato uno strumento funzionale a creare “comunità sociali”, mantenendo connessi i membri della comunità e salvaguardando il senso dell’“essere scuola”. Attraverso l’esercizio della filosofia, la P4C ha rappresentato inoltre uno strumento per applicare il principio fondamentale dell’*I care*, come spazio efficace di ascolto attivo e di auto-espressione, per fronteggiare le incertezze del periodo di quarantena.

Le esperienze cui ho partecipato e che questo lavoro di tesi narra e definisce testimoniano quanto possa essere feconda un’esperienza che attraversa la P4C per arrivare a costruire CdR. Nonostante le diversità dei soggetti coinvolti, adulti o bambini, di contesto, materiali e metodologie impiegate, i progetti hanno avuto in comune la sensibilità dei facilitatori a sfruttare le potenzialità educative del con-filosofare.

La validità formativa del programma appare dunque, *in primis*, per i docenti coinvolti, come occasione per riflettere e mettere in discussione le modalità di conduzione frontale delle lezioni, in modo da riformare la scuola a livello profondo e paradigmatico; come offerta formativa significativa, se pensata come obiettivo di lungo periodo, all’interno della programmazione del curriculum verticale; come “stile di vita” improntato alla ricerca e alla riflessività, che si fanno *habitus* del docente all’interno delle quotidiane azioni didattiche.